



il NG Nembro Giovane

Febbraio 2015
Supplemento a "IL NEMBRO" n° 02/2015

ilnembrogiovane@gmail.com

redazione NG: via Vittoria, 12 24027
Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro
Direttore e responsabile: Lino Lazzari
Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

**CONTINUA A SEGUIRE ORATORIO NEMBRO
E NEMBRO GIOVANE ON LINE**



AMBIENTE: SALVAGUARDIA O DISTRUZIONE?

***“Non ereditiamo
la terra dai nostri
avi; la prendiamo
a prestito dai
nostri figli. Nostro
è il dovere di
restituirgliela.”***

Proverbio dei nativi americani

E' una delle tematiche al centro dell'attenzione da anni ed in televisione, sui giornali ed in rete leggiamo e vediamo una moltitudine di vicende, di proposte, di disgrazie legate all'ambiente. Ma come ci stiamo muovendo nei suoi confronti? Come stiamo trattando il pianeta che ci ospita? Siamo così certi che non stiamo usurpandolo e ci stiamo facendo sempre più del male senza nemmeno accorgercene? Difficile rispondere su due piedi a queste domande, però si possono portare esempi, con i quali possiamo confrontare cosa sta accadendo in questi ultimi anni, ed il giudizio sarà personale perché sarà ognuno di voi che sarà in grado di valutare se davvero siamo certi di lasciare in mano un mondo degno di essere vissuto al meglio anche per i figli dei nostri figli.

Tutti noi sappiamo che la foresta amazzonica è uno dei bacini più importanti della terra per molti motivi: in essa vivono circa un terzo delle specie terrestri viventi del nostro pianeta, dalla banale formica fino ad arrivare al giaguaro, e per rendere meglio l'idea in un territorio grande circa 5 milioni di chilometri quadrati (circa 10 volte l'area dell'Italia) vivono 205 specie di mammiferi, 545 specie di uccelli, 100 specie di libellule, e 729 specie di farfalle ed in un ettaro di habitat possono esserci oltre 100 differenti specie di alberi. Capite ora quanta vita, quanta importanza può avere a livello biologico un luogo del genere? Non solo per la bellezza e per la biodiversità, ma anche perché mantiene in vita una catena alimentare solida e mantiene in vita anche noi, perché dubito che l'uomo da solo su questo pianeta potrebbe sopravvivere a lungo, non siete d'accordo? Bene, ma perché allora ogni anno vengono distrutti più di 15 mila chilometri quadrati di foresta? Diverse ricerche hanno dimostrato che a causa degli abbattimenti (selettivi e non) la luce penetra nel (non più) folto degli alberi, seccando il terreno che è così maggiormente esposto al rischio di incendi. Ma l'abbattimento selettivo

include anche l'uso di ruspe e trattori che solcano il terreno e la foresta. I lavoratori poi costruiscono strade improvvisate per muoversi, e studio dopo studio è stato dimostrato che queste strade di frontiera diventano sempre più grandi via via che arriva più gente, e tutto ciò incrementa il processo di deforestazione. Si deduce che il commercio di legname è visto solo come primo passo verso il cambiamento dell'uso del paesaggio, e quindi questo processo potrà arrestarsi solamente quando sarà troppo tardi molto probabilmente. Tra l'altro l'abbattimento degli alberi ha grande impatto sulla catena alimentare e poiché nella foresta amazzonica vivono come detto un terzo delle specie animali del pianeta il pericolo è enorme. Gli studi continuano a mostrare il declino nelle popolazioni di primati e altri mammiferi conseguente all'abbattimento selettivo, e i tassi di ricrescita della foresta indicano che un pieno ripristino degli habitat per i grandi predatori in genere è lento. Non solo: i tronchi e le altre parti degli alberi che vengono lasciate sul terreno a decomporsi rilasciano anidride carbonica. La deforestazione ogni anno produce 400 milioni di anidride carbonica, e l'abbattimento selettivo è causa di un altro centinaio di tonnellate. Il governo brasiliano ha promulgato leggi contro queste operazioni di abbattimento, ma non possono sostenerle sull'enorme superficie geografica di cui stiamo parlando e non possono permettersi un poliziotto a ogni angolo, perciò si deduce che non è così facile controllare una situazione simile. E la foresta amazzonica è solo l'esempio di maggior rilevanza, pensate a quante foreste esistono al mondo e non pensate che non subiscano lo stesso trattamento. E allora che si può fare? Forse non sta ad ognuno di noi fare del nostro meglio per salvaguardare il luogo dove viviamo? A voi la parola e, soprattutto, i fatti.



CINO E FRANCO

Cino è un giovane orfano che, assieme all'amico poco più grande Franco, decide di fuggire dall'orfanotrofio in cui vivono per andare in cerca di avventure per il mondo. Dopo lunghe peregrinazioni, i due arrivano in Africa e qui decidono di arruolarsi nella Pattuglia dell'Avorio: un corpo di rangers il cui compito è vigilare sulle terre africane affrontando bracconieri, contrabbandieri, uomini senza scrupoli con l'unico obiettivo di arricchirsi e molto altro.

Un fumetto che unisce sapientemente avventura e ambientalismo e che, per diversi anni, ha raccontato ai ragazzi di tutto il mondo delle lussureggianti terre del continente nero: terre affascinanti e misteriose che la mano dell'uomo non ha ancora del tutto intaccato e che, tuttoggi, molti guardano con cupidigia e altrettanti si battono per difenderle.



Face to Face

by Michele

Nome Gianni

Cognome Comotti

Età 60 anni

Professione

20 anni disegnatore, 20 anni commerciante... e continua...

Secondo te cosa è l'ecologia?

E' il corretto equilibrio tra l'uomo e il pianeta.

Secondo te Nembro è un paese ecologico?

I cittadini di Nembro riciclano il 70% dei rifiuti prodotti; quindi pensiamo che 7 persone su 10 non abbandonano i rifiuti sparsi sul territorio, usano i cestini portarifiuti correttamente, non imbrattano pavimenti e muri, raccolgono le deiezioni dei propri cani. Certo, la sola carta di caramella in una piazza rende immediata la visione d'inciviltà.

Che cosa faresti per migliorare il paese?

Bella domanda! Ogni cittadino dovrebbe rispettare anche al bene comune... Forse tra cittadini adulti non si discute su quest'argomento. Chissà... forse i giovani...

Fai un saluto a chi vuoi

Saluto e stimo tutti quei nembresi che in silenzio svolgono sul nostro territorio quella missione di volontariato sociale.

Nome Matteo

Cognome Bergamelli

Età 38 anni

Professione Impresario

Secondo te cosa è l'ecologia?

L'ecologia è rispetto dell'ambiente dove viviamo

Secondo te Nembro è un paese ecologico?

Sì, anche se si può sempre migliorare.

Che cosa faresti per migliorare il paese?

Migliorare a livello di servizi è ovvio che si possa fare, ma ci sono anche dei costi... e il periodo sappiamo che non è dei migliori!! Un'altra soluzione è il volontariato ma su questo penso che Nembro sia fortunata; infatti ci sono molte persone disponibili.

Fai un saluto a chi vuoi

Un saluto ovviamente ai miei bambini, Mario e Michele!! Ciao ciao!!



PROPAGA LA LUCE: IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA 2015

Cari ragazzi, mamme e papà, Siamo già all'inizio del tempo di quaresima: è un tempo importantissimo perché ci aiuta a (ri) scoprire chi è veramente Gesù e chi sono chiamati ad essere i suoi discepoli. Quindi non pensiamo solo ai "fioretti", alle rinunce... Concentriamoci invece sulla nostra libertà che ci rende capaci di scegliere il bene, la verità, l'amore anche quando ci costa impegno e fatica, anche quando non è capito e apprezzato dagli altri. Il Signore ha fatto così, la sua Croce è la più grande libertà perché è il dono d'amore più grande. Ecco perché la Pasqua di Risurrezione sarà per noi l'esplosione della

gioia vera, il propagarsi di una luce nuova. Quest'anno abbiamo pensato di valorizzare il tempo di quaresima ripercorrendo alcune storie di vocazione: scelte di vita di amici nembresi che seguendo Gesù hanno imboccato delle vie che sono per noi di esempio e provocazione. Ascolteremo queste testimonianze durante il tempo della catechesi ma grazie ad internet le potremo rivedere e condividere con tutti (basta cercare il canale YouTube dell'Oratorio). Questa scelta è dettata dal desiderio di preparare con cura una grande festa: il 30 maggio prossimo saremo tutti in piazza ad applaudire don Stefano

Siquilberti. La sua vocazione è parte della storia della nostra comunità e servizio alla Chiesa alla quale apparteniamo tutti noi. I valori che il sacerdozio esprime e che don Stefano incarna con uno stile fatto di simpatia e grande attenzione a tutte le persone sono un grande patrimonio di umanità che deve vederci ammirati e felici. Segnalo in agenda fin da ora! Sabato 30 e domenica 31 maggio non possiamo prendere altri impegni.

Buon cammino
don Matteo e i Catechisti

UOMO E AMBIENTE IN ARMONIA



Oggi giorno si parla molto di rispetto per l'ambiente, ma non sempre l'uomo sembra avere una visione adeguata dell'atteggiamento da tenere nei suoi confronti.

Si oscilla infatti fra due estremi non corretti: il primo considera l'ambiente come una risorsa da sfruttare senza alcun rispetto in nome dell'egoismo individuale e collettivo, principio però sbagliato perché non comprende che la rottura fra uomo e ambiente ha delle ripercussioni sbagliate su entrambi; il secondo invece considera l'ambiente come un'entità divina ed intoccabile, quindi vede ogni attività umana, anche quella che favorirebbe il bene dell'uomo, come un danno o un'alterazione rispetto al suo stato originario.

Il giusto modo per vedere l'ambiente è considerarlo come un dono di Dio che va comunque difeso e rispettato, però può anche essere utilizzato, in maniera sempre attenta e saggia, per il bene del creato nel suo complesso, in primis dell'uomo.

In questi ultimi anni, la Chiesa italiana ha posto una maggiore attenzione all'educazione nei confronti dell'ambiente, soprattutto organizzando la Giornata della Salvaguardia del Creato.

Proprio nella circostanza di questo evento, nell'anno appena trascorso, Papa Francesco ha ricordato quanto scritto nell'enciclica *Evangelium Gaudium*:

"Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione. Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni".

Chiara Valoti



Un pensiero da don

NOMI SCRITTI NEI CIELI

Erano settantadue. Certo non pochi. Ma non potevano essere meno vista la missione che avrebbero ricevuto di lì a poco: preparare l'incontro con Gesù a città e villaggi dove lui si sarebbe recato. Invitati due a due per farsi forza l'un l'altro, per vincere la solitudine che forse li avrebbe colti, per dare testimonianza di una comunione vera, per rendere l'annuncio credibile, veritiero.

Due a due sparsi qua e là, senza casa da abitare, senza il necessario per vivere, senza denaro, senza sicurezza se non quella della parola di Gesù e dell'importanza del compito ricevuto. Così sono i primi missionari della storia cristiana: una vocazione all'incontro, alla pace, alla scelta. Così dovrebbero essere i testimoni di sempre.

Chissà quante domande in quelle settantadue teste: sarò all'altezza, troverò gente interessata, qualcuno vorrà ascoltarmi, me la caverò con la

sopravvivenza quotidiana? E forse qualcuno si sarà anche chiesto se quel Gesù che li stava spingendo verso l'ignoto fosse così credibile. E le paure da vincere? Paura dell'incontro con gli altri, paura del fraintendimento, paura dell'infedeltà, paura dell'inadeguatezza...

Il primo invio non è certo stato una passeggiata. Ora che la testimonianza è cosa nostra, come ci sentiamo? Noi missionari dell'oggi abbiamo preso sul serio il compito di raccontare al mondo il potere rivoluzionario dell'umanità di Gesù?

La vocazione dei settantadue è anche vocazione alla soddisfazione: tanto l'andata è coperta di timori, con la stessa quantità ma di segno opposto sono i motivi di orgoglio. Il ritorno è tutto un racconto di successi e di conquiste. Situazione idilliaca, perfino irrealista per noi abituati all'indifferenza e alla derisione. Il male sembra sconfitto, il cuore dell'uomo

trasformato, il corso della storia è collocato in una direzione finalmente giusta.

Eppure c'è una nuova missione per quei viaggiatori, la più importante: "i vostri nomi sono scritti nel cielo". Il prossimo cammino non prevede altre città se non il proprio cuore, non altri passi se non dentro sé. Il motivo della gioia non sta nel successo conquistato, ma è scritto nell'invisibile intimo dove trova spazio il cielo stellato di Dio. Nomi scritti nei cieli perché la fedeltà, la forza, la determinazione e l'abilità del testimone è quella donata dalla relazione con il Maestro che parla nell'intimo e che ricorda che le vere mete stanno in alto, sembrano irraggiungibili ma non perdono mai di fascino e che la vocazione vera dell'uomo è di sconfiggere le tenebre della notte che possono opprimere ogni vita con una tenue luce di speranza, piccola come le stelle ma sufficiente da dare senso al cammino.



GOOD MYTHICAL MORNING

Se il buon giorno si vede dal mattino fate in modo che sia mitico! Good Mythical Morning è il canale di Youtube di cui parliamo questo mese, dove ogni giorno viene caricato un video dell'omonima serie. A condurlo sono Rhett & Link, che ogni mattina ci intratterranno parlando delle stranezze che trovano in rete e facendo esperimenti in chiave comica. Cosa pensano i cani? Quali sono i modi più veloci per andare a dormire? E i modi più strani per aprire una bottiglia? Avrete queste e molte altre risposte!

Francesco&Ivan

<http://www.youtube.com/user/rhettandlink2>

...uno sguardo in giro...

FRUTTI DI PACE

Nell'articolo di questo mese parleremo di uno dei prodotti più venduti nelle botteghe del commercio equo e solidale: tè e tisane. Il tè è una bevanda consistente in un infuso o decotto ricavato dalle foglie di *Camellia Sinensis*, pianta coltivata principalmente in Bangladesh, Cina, India, Sri Lanka. Presumibilmente furono i Portoghesi a introdurre la bevanda in Europa, ma la prima importazione della quale si ha traccia fu da parte della Compagnia Olandese delle Indie Orientali. In Europa il tè divenne dapprima popolare in Francia e nei Paesi Bassi. Inizialmente vi furono posizioni diverse da parte dei medici sulla nuova bevanda orientale: alcuni lo ritennero dannoso alla salute, altri ne promossero il consumo come rimedio per tutti i mali. La tisana è una preparazione farmaceutica definita come una soluzione acquosa diluita di sostanze medicamentose e può essere preparata con una o con più erbe. Tè e tisane sono alcuni dei maggiori prodotti coloniali e la loro produzione ha spesso comportato lo sfruttamento di persone e risorse ambientali. Il commercio equo e solidale si occupa di

offrire un'alternativa a questo tipo di economia coinvolgendo nella lavorazione associazioni costituite da proprietari di piccoli terreni che, attenendosi a precisi criteri di lavorazione (come la coltivazione biologica e una adeguata retribuzione dei lavoratori), contribuiscono alla produzione dei diversi tipi di tè (nero, bianco, verde...) ottenuti per mezzo di differenti processi di fermentazione delle foglie. In particolare, il "tè nero bio" e il "tè verde bio", si sono distinti come "primi della classe" rispetto all'etica della produzione del tè, ottenendo ottimi giudizi.



AMBIENTE-CHIESA

Partiamo da un dato di fatto: le vocazioni sacerdotali stanno calando. In seminario, quando sono entrato nel settembre del 2002, i seminaristi presenti erano 212, oggi siamo in 145. Non voglio arrivare alle solite conclusioni catastrofiste che, purtroppo spesso si respirano nei nostri ambienti, ma vorrei invece leggere questo dato di fatto come una provocazione positiva per l'ambiente-chiesa.

Anche se i preti calano, i cristiani restano! Di fronte a questa nuova sfida in cui il cristiano è in prima linea forse, il Signore sta conducendo la sua Chiesa su una nuova strada. La Chiesa guidata dallo Spirito Santo sta cambiando con la lentezza e la sapienza che dà sempre la caratterizzano. La Chiesa si rinnova per poter ancora parlare all'uomo contemporaneo, per poter annunciare con rinnovato slancio e passione il Vangelo.

Il Concilio Vaticano II ha messo al centro la figura del laico, cristiano credente, come risorsa da riscoprire nell'annuncio del Vangelo. La nobile intenzione del Concilio si è un po' persa per strada, in quegli anni non si sentiva ancora la necessità di interpellare i laici: «tanto – si diceva – facciamo lavorare il prete, ce ne sono tanti» o, era il prete stesso che non lasciava possibilità di collaborazione.

Oggi, la realtà si è imposta, ci sono meno sacerdoti e questi non possono arrivare più ovunque. Non potendo più seguire ogni attività della parrocchia il prete deve imparare a collaborare con i laici, deve scegliere cosa fare; anzi deve scegliere di essere prete! Non il manager del bar, il proiezionista, il capo della cucina...

Prendiamo come esempio Casnigo, paese in cui io faccio servizio al sabato e alla domenica. Da due anni questa parrocchia di 3500 abitanti non ha più il curato. La perdita del curato è stato uno shock ben comprensibile. Inevitabilmente senza curato viene a crearsi un vuoto:

non c'è più la figura di riferimento, colui che tira le "fide" delle relazioni, che aiuta a dare una direzione alle attività dell'oratorio. Un'altra novità della parrocchia è stata la nuova costruzione dell'oratorio. Nel giro di poco, anzi pochissimo, la comunità ha perso un'importante figura di riferimento e si è trovata un ambiente nuovo da abitare.

È qui che si sta giocando la sfida della partecipazione attiva dei laici nella parrocchia. La sfida è quella di riuscire ad abitare la casa dell'oratorio senza più uno solo che diriga, ma abitare la casa grazie ad adulti capaci di testimoniare la fede e che abbiano a cuore l'educazione.

Concretamente cosa si sta facendo? L'oratorio ha creato un'equipe di sette persone che aiutano il parroco nella programmazione delle diverse attività dell'oratorio. La prima finalità di questa equipe è quella di chiedersi il perché si fanno certe attività piuttosto che altre, quale è l'obiettivo a cui si vuole arrivare, come riuscire a coinvolgere il territorio avendo un'attenzione particolare all'educazione dei ragazzi.

Una Chiesa "comunione" è il modello di chiesa che sta prendendo forma. Una Chiesa che chiede a tutti di dare il loro contributo sapendo che il poco di molti fa il molto necessario. Vorrei concludere con un augurio quello di prendere a cuore il cammino dell'oratorio di Nembro, come se fosse casa nostra, anzi l'oratorio è la nostra casa. Regaliamo il meglio di noi per far diventare l'ambiente oratorio una casa accogliente, capace di educare alla vita buona del Vangelo, capace di prendersi cura dei più piccoli e delle persone in difficoltà. Il tesoro che i nostri genitori ci hanno consegnato non possiamo sprecarlo, abitiamolo per dare un futuro di speranza ai nostri figli e ai figli dei nostri figli.

Manuel

ADOLESCENTI A SAN GIOVANNI BOSCO

CHE VELOCITÀ!!!



Era il 31 gennaio quando i ragazzi dai 13 anni in avanti, hanno partecipato ad una straordinaria iniziativa di Don Matteo. Siamo arrivati la sera, presso l'Autodromo di Castrezzato. Eravamo in molti, ansiosi di premere l'acceleratore di un go-kart. L'accoglienza è stata ottima, con la pista in bellissima vista. Le corse erano divise in batterie, diverse per go-kart a motore elettrico e a motore a scoppio. Nemmeno il tempo di scambiare due parole con gli amici, che era già incominciata la prima gara. Toccava già a me. Sentivo un'emozione grandiosa, piena di adrenalina. Era una prova a tempo, dove dovevi mostrare abilità nel guidare in circa 5 minuti. All'inizio del rettilineo c'era un

grande tabellone, che segnava il miglior giro di ogni singolo pilota. La serata trascorse così, con ragazzi sempre sull'asfalto della pista. terminate le prove a tempo, l'ora delle finali. Sei piloti per il kart elettrico, e ben dieci per quello a motore. Ero tra quei sei, e fidatevi, è stato indimenticabile. Al termine di tutto, ci siamo incamminati verso il pullman, pronti a tornare a casa dopo un'avventura fantastica. Una serata di divertimento, risate, velocità, ricca di colpi di scena. E' un'esperienza che consiglio a tutti di vivere. Noi abbiamo avuto la possibilità, e non l'abbiamo sprecata. Bellissimo.

Simone

CARNEVALE A PAPEROPOLI



DIALOGO SUL SERVIZIO ALLA COMUNITÀ

NON NASCONDERTI

Nella fitta settimana di appuntamenti dedicata a San Giovanni Bosco, il 30 gennaio, noi adolescenti che partecipiamo al percorso del venerdì sera, abbiamo avuto il piacere di ascoltare l'esperienza di servizio alla comunità del sindaco di San Pellegrino Terme, dott. Vittorio Milesi.

Questo appuntamento ci ha visti particolarmente partecipi, in quanto abbiamo avuto modo di preparare insieme la serata raccogliendo domande e curiosità da sottoporre all'ospite sulle sue scelte di vita e sul servizio alla collettività.

Infatti il dott. Milesi, fin dalla sua adolescenza si è sentito partecipe alla vita politica, ponendo attenzione ai problemi sociali e pianificando il suo futuro al servizio della collettività, del suo paese e degli altri. Tra le frasi da ricordare ne citiamo alcune particolarmente forti:

"Per il bene della comunità c'è bisogno

dell'impegno di tutti: chi ha problemi o non si trova d'accordo, non deve semplicemente lamentarsi, ma aiutare e proporre delle idee. Anche se nel gruppo capita di discutere e litigare è importante fare il possibile per il bene di tutti".

"Dobbiamo cercare di metterci tutti in gioco, credendo nelle proprie idee, senza arrendersi né demoralizzarsi per la sconfitta. Se i valori sono buoni e ci crediamo in un futuro arriverà la vittoria".

"Chi è cristiano ha una marcia in più anche nella vita pubblica, perché mosso da motivazioni più profonde".

Il sindaco ha concluso il suo intervento consigliandoci di non lamentarci, di "non stare alla finestra a guardare la vita", ma di agire e operare positivamente e attivamente nella nostra vita e in quella della comunità.

Adolescenti del 1999



ORRORI UMANI

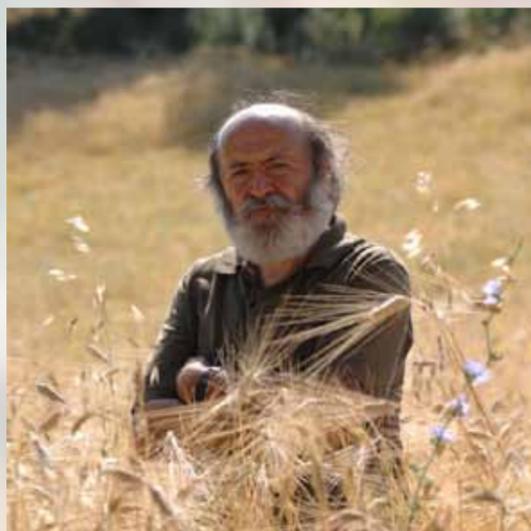
La congiunzione tra arte e ambiente è stata prima teorizzata e poi sperimentata da diversi artisti nel corso del Novecento fino ai giorni nostri. Certamente la natura è sempre stata uno dei soggetti prediletti da pittori e scultori di ogni secolo e area geografica, tuttavia l'idea che l'opera d'arte possa letteralmente uscire dagli spazi chiusi dei musei è la fondamentale novità che caratterizza la cosiddetta "Arte Ambientale". Il termine definisce un particolare processo che vede l'artista realizzare i suoi lavori rapportandosi attivamente con l'ambiente in cui si trova. A partire dagli anni '50 si sviluppò come mezzo per rinnovare la concezione di opera d'arte in opposizione alla tradizione e oggi assume una connotazione ulteriore



diventando un manifesto di denuncia del degrado ambientale che caratterizza ormai ogni parte del mondo. Dalle sue origini fino ai giorni nostri l'arte ambientale ha assunto diverse sfumature di significato, essa comprende: Land Art (creazioni fatte in spazi vasti e incontaminati come i deserti), Bio Art e Eco Art (che prevedono l'utilizzo di materiale organico ed ecologico). Qualche esempio tra i più significativi: 7000 Eichen (7000 Querce) opera d'arte ambientale ideata dall'artista tedesco Joseph Beuys con l'obiettivo, realizzato tra il 1982 e il 1987, di piantare querce dentro e intorno la città tedesca di Kassel. Mega Fish è invece un'installazione realizzata su una spiaggia di Rio de Janeiro nel 2012 riciclando bottigliette di plastica. Queste opere hanno uno scopo ben preciso, quello di mettere sotto gli occhi di tutti il grave problema dell'inquinamento e della distruzione della natura ad opera dell'uomo.

Ester

Vita di Gino Girolomoni, padre del biologico" di Massimo Orlandi "LA TERRA È LA MIA PREGHIERA"



"Mangiare non è soltanto piantare, raccogliere, trasformare e cuocere il cibo. Mangiare è dono, spiritualità, amicizia, fraternità, bellezza, calore, colore, sapienza, semplicità, compagnia." Basta questa frase per comprendere che dietro a quest'idea dell'atto del mangiare percepito come condivisione e armonia, possiamo scorgere un'intera filosofia di vita. Il biologico in Italia ha un padre: si chiama Gino Girolomoni, marchigiano di nascita e contadino per vocazione. Già a vent'anni sente forte dentro di sé una vocazione verso la terra: negli '68 - '69, quando la maggior

parte dei giovani è in piazza a protestare e si allontana dai paesi natii alle città, Gino rimane a Isola del Piano, il paese dove è nato. Ha un sogno: su una collina, da sempre chiamata Montebello, c'è un vecchio rudere, che seicento anni prima era un monastero. Gino sogna di abitarci, di far rinascere la vita, non solo facendo ricrescere in quei campi il grano, ma anche di far tornare in quelle colline i giovani, di dare alle famiglie un modo di vivere dignitoso. Dopo alcune vicissitudini, Gino si trasferisce nell'unica stanza agibile del complesso. Si è sposato con Tullia, che la figlia Maria ha ricordato definendola "il respiro di Montebello". Da lì il sogno inizia a mettere radici: si comprano i primi animali, si seminano i campi e ci sono i primi raccolti. Si costruisce la stalla e il rudere man mano torna ad avere una sua forma, una forma di casa, accogliente e aperta a chiunque sia in cerca di pace o voglia un incontrarsi. Nella sua vita ci saranno molti incontri significativi, ma quello con Ivo Totti sarà decisivo per il modo in cui Gino vorrà fare il contadino. Ivo Totti fa agricoltura bio - dinamica: sarà da questo incontro che scaturirà lo stile di coltura biologica che porterà Gino a farne una filosofia di vita. Con agricoltura biologica intendiamo "un metodo

di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi). Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo."(dal sito www.aiab.it, associazione italiana per l'agricoltura biologica, che lo stesso Gino darà una mano a fondare). In questo libro potrete trovare tutto, la storia di Gino e della sua famiglia, la storia di Montebello, della Cooperativa Alce Nero e dell'odierna Cooperativa Girolomoni. Leggetelo, perché è una bellissima storia. La storia di una persona che ha amato tantissimo la sua terra e i suoi frutti, così intensamente da definire il suo rapporto con essa come una preghiera. Così tanto da viverci in vera armonia, rispettandola e ricevendone più che mai. Il vero significato di biologico, per Gino Girolomoni, era proprio questo.

Mari

Il fronte sul palco

25000 GRANELLI DI SABBIA

Immaginate Taranto a cavallo tra gli anni '60 e '70. Immaginate le Palazzine Italia, grandi e anonimi casermoni separati dalle ciminiere dell'Italsider solo da un campetto di calcio dove giocano i figli degli operai. Immaginate tre ragazzini dodicenni che guardano le ciminiere, si chiedono l'un l'altro: "Cosa produce quella fabbrica?" e si rispondono: "Nuvole. Nuvole rosse." Ecco lo scenario dello spettacolo "Venticinquemila granelli di sabbia", scritto e recitato da Alessandro Langiu. Un mondo, quello delle Palazzine Italia, caratterizzato dalla sottile polvere rossa che ricopre ogni cosa, tormento di tutte le massaie che devono costantemente rilavare i panni stesi e passare l'aspirapolvere. Un mondo in cui l'immobilità e la rassegnazione fanno da padrone, perché gli incidenti in fabbrica sono all'ordine del giorno, le condizioni di vita pessime e tutti sognano di andarsene, ma senza lavoro non si vive, perciò i lavoratori devono restare in acciaieria e non se ne possono andare, ma chi rimane e non muore per gli incidenti muore per la polvere rossa, che lentamente si accumula nei suoi polmoni...

Uno spettacolo cupo, a tratti soffocante, ma che mette bene in evidenza come l'industrializzazione incontrollata possa danneggiare l'ambiente che ci circonda spesso in maniera incontrollata, portando ad un lento degrado della vita fino a renderla un inferno dove il grigio cemento e il rosso ruggine sostituiscono il verde dei prati, l'azzurro del cielo e l'oro del sole.



Mario



LA COLLINA DEI PAPAVERI

La collina dei papaveri è un film d'animazione giapponese del 2011, diretto da Goro Miyazaki, figlio del più celebre Hayao, il quale comunque contribuì alla sceneggiatura.

La storia è ambientata a Yokohama nel 1963, l'anno precedente ai giochi olimpici di Tokyo, i quali rappresentarono per il Giappone il definitivo riconoscimento internazionale a seguito della ricostruzione dopo la guerra.

La protagonista è Umi, una ragazzina che vive con la nonna e i fratelli minori in una casa costruita sulla "collina dei papaveri". Suo padre è morto durante la guerra di Corea mentre la madre, docente universitaria, è spesso all'estero per lavoro.

Shun invece è un ragazzo di 17 anni che ogni mattina arriva al porto sul rimorchiatore del padre adottivo per poi andare a scuola.

Umi e Shun si incontrano per la prima volta a scuola, in circostanze piuttosto casuali, salvo poi conoscersi meglio e Umi finisce per entrare a far parte del redazione del giornalino scolastico, di cui Shun è il responsabile.

Intanto la scuola è in fermento per le accese discussioni che si scatenano circa la necessità di salvare o meno dalla demolizione il "Quartier Latin", un edificio adibito a sede dei club scolastici, carico di storia e di ricordi ma ormai vecchio e fatiscente. Il Giappone si sta velocemente modernizzando e per il vecchio edificio non c'è più posto: ormai la dirigenza della scuola ha deliberato per la sua demolizione, ma una parte degli studenti preme per salvaguardare la struttura e la storia che rappresenta.

Su iniziativa di Umi molti studenti si rendono disponibili a ristrutturare l'edificio e restituirlo alla sua vecchia gloria. La vicenda della costruzione si intreccia con le vicende personali dei protagonisti alla ricerca del proprio passato per capire in quale direzione realizzare l'avvenire.

Nel frattempo gli studenti completano la ristrutturazione del Quartier Latin, ma rimangono delusi quando ricevono la notizia che Tokumaru, un influente sponsor della scuola, ha già preso la decisione di demolire il vecchio edificio per far posto ad una nuova struttura. Solo la passione degli studenti per l'edificio convincerà il magnate ad abbandonare i suoi progetti di demolizione e di costruire il nuovo edificio in un'altra zona.

BRIGNO



L'alcol: probabilmente la dipendenza ed il pericolo più sottovalutato di tutti, per via forse del fatto che è legale o perché pensiamo che non causi alcun danno?

Ma partiamo dalle fondamenta: quando beviamo un cocktail, una birra o un bicchiere di vino noi ingeriamo etanolo, la base di ogni bevanda alcolica. Questa sostanza, in sé e per sé, assunta in quantità moderate e basse non instaura grandi problemi al nostro organismo, ma ha la capacità di essere assorbito molto rapidamente dal nostro stomaco e dall'intestino tenue e si distribuisce quindi velocemente in circolazione. L'alcol occupa la quinta posizione nella classifica delle dipendenze, il che segnala il fatto che è molto pericolosa la sua continua assunzione e, anche se non si conosce ancora bene la causa per la quale l'etanolo la provoca, questa è devastante soprattutto a livello psicologico. La dipendenza che si instaura

è dunque sia a livello fisico che psicologico e si sviluppa in modo più lento rispetto ad altre, ma ad ogni assunzione accresce senza dare alcun segnale al soggetto che ne fa uso, rendendola quindi molto minacciosa. I sintomi iniziali sono la continua voglia e ricerca di bere bevande alcoliche che poi, una volta trasformati in dipendenza causano, se non si assume alcol, tremori, nausea, allucinazioni e stati febbrili, fino ad arrivare a tachicardie, convulsioni e altre sintomatologie tipiche facenti parte del delirium tremens. Ma come è che si arriva a ciò? Noi tutti, specialmente da ragazzi, sottovalutiamo e diamo per scontato che bere un cocktail, magari due o tre non faccia niente al nostro corpo e sia come bere acqua. L'etanolo provoca vasodilatazione cutanea e un aumento del flusso sanguigno a livello gastrico, con aumentata perdita di calore (che dà la tipica sensazione di calore). Questa fa diminuire la temperatura corporea, cosa che, associata a un effetto depressivo sui centri regolatori della temperatura a livello centrale, aumenta il rischio di morte per ipotermia. Inoltre ha degli effetti a livello cardiaco: provoca aritmie e deprime la contrattilità del cuore, provocando anche aumento della pressione sanguigna. L'etanolo stimola anche la

diuresi ed il consumo cronico provoca tolleranza a questo effetto. Provoca anche un aumento della secrezione salivare e gastrica e in bevitori cronici si osserva generalmente malassorbimento a livello intestinale e diarrea, probabilmente dovuti a cambiamenti morfologici dell'epitelio intestinale. L'alcol ha un effetto tossico sia acuto che cronico sul pancreas, provocando pancreatiti ed i maggiori effetti tossici si osservano nel fegato. Uno dei primi effetti della tossicità è l'accumulo di grasso che avviene anche dopo l'assunzione di dosi relativamente basse. Il danno epatico progredisce verso un'irreversibile necrosi e fibrosi epatica con la punta massima rappresentata dalla cirrosi. E non ultimo può causare anche impotenza se assunto in dosi elevate. Dopo questa carrellata di rischi che possono accadere anche senza diventarne dipendenti, siamo così sicuri che serve esagerare nel bere bevande alcoliche e non ci si può accontentare di un semplice cocktail una volta ogni tanto? Forse la chiave è semplicemente essere coscienti e sapere che esagerare è solamente dannoso, non è così?

Jaguargo

IL TRISTE MONDO DELLE DROGHE:

L'ALCOL

Scoutismo: una storia da raccontare

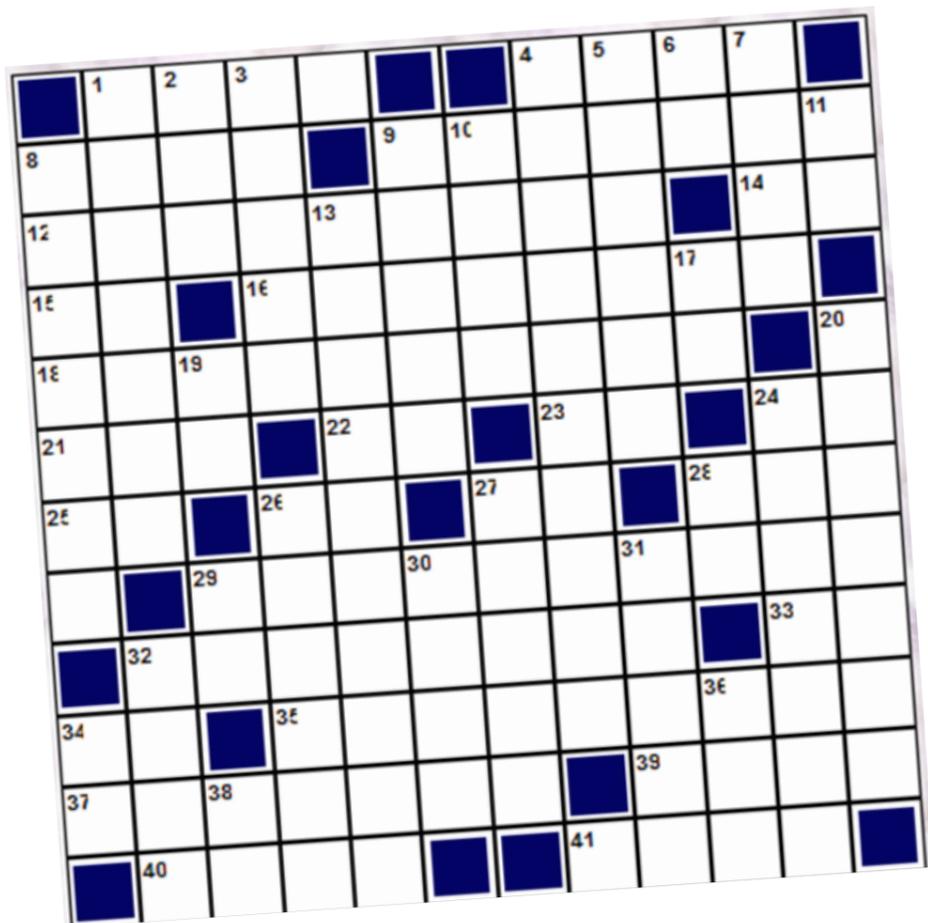
LASCIA UN LUOGO MIGLIORE DI COME L' HAI TROVATO

Per uno scout la natura riveste un ruolo essenziale, perché è il teatro dove vive molte delle sue attività di avventura. Chi non ricorda il piccolo Russell di Up? Ha sí un enorme zaino, completo di tutto l'equipaggiamento che un buon scout dovrebbe avere, ma sembra essere un po' imbranato quando si trova immerso nella vera "natura selvaggia". Ecco, lo scout cerca di vivere l'ambiente naturale con competenza e soprattutto avendo fortemente a cuore il rispetto dell'ambiente in cui si trova. Se si vive un campo estivo nella radura di un bosco, con tende, fuoco di bivacco e tutto quanto si cerca di far sí che alla fine del soggiorno il posto sia migliore di come lo si è trovato. Non è vuota retorica, bensí uno stile di pensiero e un'abitudine pratica che si cerca di trasmettere: il pensiero di pulire il luogo in cui ho fatto attività meglio di come l'ho trovato e l'abitudine nel farlo in qualunque luogo mi trovi. Prendo come esempio un grande evento che ha caratterizzato l'estate scout del 2014: a San Rossore, un grande parco naturale in Toscana, si è tenuta la Route Nazionale, dove hanno partecipato circa 30.000 scout dell'età da clan (16 - 20 anni). Il tutto ha provocato giustamente in alcuni esperti e in alcune associazioni ambientali preoccupazione, perché un così grande numero di persone poteva avere un forte impatto negativo sull'equilibrio ambientale del parco. Alla fine dell'esperienza, il bilancio è stato ottimale: " E' uno stato di animo di «piena soddisfazione», quello espresso dal presidente dell'Ente Parco Fabrizio Manfredi, dal direttore Andrea Gennai e da Donatella Mela, in rappresentanza di Agesci, «Perché - hanno detto - non solo l'evento ha funzionato alla perfezione, (...), ma l'impatto ambientale sul parco naturale Migliarino San Rossore e Massaciuccoli che lo ha accolto è stato privo di ricadute, come avevamo previsto". (Corriere Fiorentino, 13 agosto 2014) . Raccolta differenziata, elettricità prodotta da un sistema di pannelli solari, sapone biodegradabile, mobili riciclabili e gestione oculata delle quantità di

cibo: queste le regole per rispettare concretamente l'ambiente durante l'evento. Nel mentre la Guardia forestale e professionisti del mestiere hanno svolto "attività di monitoraggio effettuate prima, durante e dopo l'evento, così da monitorare le eventuali criticità e se possibile prevenirle o mitigarle, sia in fase di cantiere che in fase di gestione dell'evento" (Repubblica, "Natura e rispetto dell'ambiente, la bibbia ecologica della Route Agesci", Antonello Guerrera). Infine lo staff organizzativo ha passato la settimana successiva all'evento a ripristinare le zone utilizzate e l'Agesci ha pagato una ditta specializzata che ripristinasse l'area delle "Lame di Fuori", riportando circa 60 ettari ad acque libere e praterie umide mediterranee, nel tentativo di mantenere di questi habitat. Sicuramente la portata nazionale dell'evento, vista anche la risonanza mediatica che ha avuto, ha fatto sí che ci fosse una fortissima attenzione e concretizzazione al rispetto dell'ambiente. Ma non sono tanto i servizi al Tg o gli articoli di giornale a importare in questo caso, quanto più il sottolineare come si è cercato di agire nel più concreto e autentico rispetto della natura. L'intento è quello di trasmettere uno stile di vita rispettoso dell'ambiente: come ognuno di noi deve ricordare, di Terra ne abbiamo una sola. Come possiamo pensare di viverci ancora se la sfruttiamo senza pietà e la usiamo come discarica? E come faccio, io, piccola goccia nel mare a fare qualcosa? Per esempio, se vado a fare una camminata in montagna, mi porto nello zaino un sacchetto di plastica dove posso mettere i rifiuti che trovo in giro; lo stesso posso fare per strada. Devo fare sempre la raccolta differenziata, e così via ... È dalle piccole cose che nascono le buone abitudini, che possono cambiare effettivamente le cose. Ed è in questo segno, quello del rispetto autentico e concreto dell'ambiente, che bisogna educare tutte le nuove generazioni.

Mari

Giocheggiano



ORIZZONTALI

1. Può essere mancino
4. Li aveva la zebra di Mina
8. Segue il pomeriggio
9. Organo dell'apparato digerente
12. Lo è chi passa al nemico
14. Articolo indeterminativo
15. Divinità egizia
16. Famoso film di Federico Fellini
18. Abitante di Ivrea
21. Unità fotometrica di misura della luminanza
22. Simbolo chimico del nichel
23. Avverbio di luogo
24. Targa di Salerno

VERTICALI

25. Napoli sulle auto
26. Ossido di carbonio
27. Super Lusso
28. Segno di pareggio
29. Schedina per pronostici sportivi
32. fili elettrici
33. Officine Meccaniche
34. Bologna
35. Razza di cane
37. Abitante di Asmara
39. Suonano in tre
40. Un noto lubrificante
41. Desiderio smodato, bramosia

VERTICALI

1. Cura che porta alla guarigione
2. Uno dei sette peccati capitali
3. Permette di orientarsi nella nebbia
4. Ceramica bianca pregiata
5. Somiglianza delle cose empiriche alle idee
6. Sì tedesco
7. Missile tedesco
8. Dono tradizionale natalizio
9. Vi si fa il tifo
10. Maschi adulti dei bovini
11. Acceso
13. Insetto come l'ape e la formica
17. Nota musicale

VERTICALI

19. Lettera dell'alfabeto cirillico
20. Nel caso che, semmai
24. Skilift
26. Non volontari, nè liberi
27. Isola dell'Egeo
28. Novantanove romani
29. A te
30. Recipiente di pelle
31. Non veloce
32. Il ... buco nella pelle
34. Le prime in Belgio
36. Gioielli
38. Articolo determinativo maschile



Gli scout puliscono il fiume Serio



Don Stefano incontra i ragazzi



Nomination



Festa della famiglia 2015



Giornata di sport per Don Bosco



Cresimandi dalle monache Clarisse